

LE CROCIATE di Jean Flori

INTRODUZIONE

Sono uno dei maggiori avvenimenti della storia perché:

- hanno coinvolto l'Occidente cristiano per due secoli
- hanno calamitato la nostra attenzione per mezzo millennio.

Paradossi:

- 1.fatta da cristiani, la cui religione si predicava pacifista, contro i musulmani, i quali, nonostante il principio di *jihad*, erano tendenzialmente tolleranti.
- 2.le crociate sono il risultato finale di un movimento più vasto di riconquista dei territori da parte dei cristiani; partito in Spagna, diventa una guerra santa e si rivolge a Gerusalemme. Ha successo in Europa, ma non nel Medio Oriente: la controffensiva araba porta alla conquista di Costantinopoli nel 1453.
- 3.lo scopo delle crociate era aiutare i cristiani d'oriente, ma crociata dopo crociata sono emerse sempre più chiaramente le differenze tra l'Occidente cattolico-romano e l'Oriente greco-ortodosso → favoriscono la divisione delle due Chiese invece di unirle.
- 4.La crociata di Urbano II era sia una Guerra Santa, sia un pellegrinaggio: in questo modo il papa puntava a giustificare la lotta della Chiesa contro i nemici esterni (pagani e musulmani) e interni (eretici), sacrificandone così il valore sacrale.
- 5.Le crociate volevano solo liberare i territori e non convertire chi vi abitava. In realtà vennero mandati molti missionari nelle aree conquistate, soprattutto dopo il fallimento delle crociate. Inoltre, i nuovi stati sorti dalla liberazione delle crociate si ritrovarono spesso isolati e costretti a dipendere dall'Occidente in un rapporto precoloniale.
- 6.Il fallimento delle crociate ha portato alla nascita del colonialismo: dopo il loro fallimento, si sono trovati altri modi per aggirare i musulmani: privarli dei commerci con l'Estremo Oriente, impadronirsi della via della seta e delle spezie.

LE ORIGINI

La crociata predicata da Urbano II nel 1095 segna l'inizio di una rivoluzione dottrinale: si passa dal rifiuto della violenza guerriera all'uso sancito delle armi. L'islam, invece, contemplava da sempre la guerra, si vedano il *jihad* e le guerre di conquista condotte da Maometto.

→ Si potrebbe dire che il *jihad* abbia spinto il Cristianesimo alla Guerra Santa?

a.NO: perché il cristianesimo vira verso la guerra prima di entrare in contatto con l'Islam

b.Sì: perché il contatto con l'islam favorisce la diffusione e la sacralizzazione del conflitto.

Come si è dunque arrivati a questa rivoluzione dottrinale?

1.la posizione della Chiesa nei confronti della guerra dalle origini all'anno Mille.

Gesù era pacifista e non violento, e così erano i primi cristiani. Pur credendo che la loro patria sia nei cieli, essi seguivano l'insegnamento di Paolo, il quale sosteneva che i buoni cristiani dovevano rispettare le leggi terrene, quelle dell'impero romano, purché non andassero contro i principi cristiani. Una prima tensione si ha ad esempio col servizio militare: i cristiani non condividono la guerra e non si arruolano. Finché l'arruolamento è volontario, non c'è problema; con le invasioni barbariche, però, diventa obbligatorio, e i cristiani che vi si oppongono vengono martirizzati.

Col l'Editto di Costantino/di Milano del 313, Costantino si presenta come l'uomo della Provvidenza e l'impero cristiano appare come l'entità politica voluta da Dio per garantire la pace ai cristiani e diffondere la loro fede. Il concilio di Arles (314) sancisce che i cristiani che non portano le armi saranno scomunicati. Però la guerra non viene ancora giustificata sul piano morale: i cristiani che sul campo uccidono un nemico devono fare penitenza.

Le invasioni barbariche vengono lette come una punizione divina, a cui Sant'Agostino risponde introducendo il concetto di "guerra giusta". I barbari vittoriosi diffondono il loro spirito guerriero che, per osmosi, si diffonde anche nel sentire cristiano. I barbari vengono poi convertiti al cristianesimo, ma essi tendono ad abbracciare l'arianesimo, la dottrina che non riconosce la natura divina di Gesù. Per contrastare il pericolo ariano, il re Clodoveo dei franchi viene convertito al cristianesimo, quindi l'elemento guerriero di cui lui era portatore entra a far parte del sentire cristiano → guerra nell'interesse della chiesa.

Nel IX secolo tale processo si rafforza

A. a causa dell'indebolimento dei re merovingi (inetti) e il conseguente rafforzamento dei maggiordomi, tra cui Carlo Martello.

B. il papa, minacciato dai longobardi, chiede aiuto ai carolingi di Pipino il Breve e consacra la loro dinastia.

C. attraverso il falso storico del "dono di Costantino", il Papa costituisce un proprio Stato per difendersi dai nemici, il "Patrimonio di San Pietro". Per potersi difendere efficacemente, consacra Carlo Magno imperatore nell'800: l'impero carolingio si ritrova investito di una missione guerriera, che risulta così glorificata e sacralizzata.

In questi secoli, i pericoli sono dati dai saraceni, dagli ungheresi e dai normanni. Ciò contribuisce a una maggiore sacralizzazione, tanto che armi e vessilli vengono benedetti.

2. La sacralizzazione della guerra intorno all'anno Mille

Nell'anno Mille i cristiani si rendono conto della loro situazione precaria per due ragioni:

A. Nel 638 i musulmani conquistano Costantinopoli e rendono i cristiani *dhimmi*. Però questa situazione di *pax arabica* viene momentaneamente interrotta dal sultano al-Hakim, il quale perseguita cristiani e musulmani ortodossi e distrugge alcune chiese, come quella del Santo Sepolcro. Diversi pellegrini in viaggio in Oriente, inoltre, lamentano le difficili condizioni dei cristiani. Questi aspetti avrebbero potuto dunque ritirare fuori il concetto di guerra.

B. la *Reconquista* spagnola. Diverse cronache profetiche vedono l'invasione araba come punizione contro i goti, gli antichi dominatori della penisola iberica. Una cronaca, però, racconta che dei monaci imbracciarono le armi e combatterono contro i mori, diventando martiri: questo è un grande cambiamento, perché fino ad allora il clero non si era mai mischiato con la guerra (per mantenere "le mani pulite").

3. Il concetto di Guerra Santa prima delle crociate

→ A. e B. dimostrano la situazione precaria dei cristiani nei confronti dei musulmani e il desiderio di profetizzare la vittoria cristiana. Nonostante ciò, bisogna aspettare un secolo prima che si faccia ricorso alle crociate. Perché?

-c'è un nuovo *modus vivendi* tra Occidente e Oriente, interrotto solo nel 1070 con l'arrivo dei turchi selgiuchidi

-nel 1030 il califfato di Cordova si frantuma in tanti piccoli regni, molto deboli → il sentimento di jihad si attenua tra i governatori spagnoli

-la Chiesa si era sottomessa alle forze laiche e nel XI secolo cerca di staccarsi da essa tramite la riforma gregoriana. Emergono in questa fase:

>papa Leone IX, che si scontra contro il re normanno Roberto il Guiscardo. I suoi soldati muoiono nello scontro e lui li definisce martiri

>papa Alessandro II e papa Gregorio VII sostengono Arialdo, il capo patarino che combatte contro il clero simoniacco milanese: viene chiamato *miles christi* → per la prima volta, il Soldato di Cristo non è più colui che lotta con l'arma della preghiera contro le forze oscure del Male e del peccato, ma colui che lotta con la spada contro i nemici della Santa Sede, della Chiesa e della Cristianità.

>la riforma gregoriana trova forti resistenze nel potere laico, soprattutto nell'impero germanico → il contrasto tra Stato e Chiesa fa accantonare la lotta contro l'Islam.

4. la guerra contro i musulmani, prima del 1095

IN OCCIDENTE:

-nel 1064 papa Alessandro II rivendica la Spagna e promette la remissione dei peccati a coloro che prenderanno parte a una spedizione per liberarla

-nel 1073 Gregorio VII rivendica la Spagna come proprio territorio in virtù del dono di Costantino.

-Urbano II aggiunge una dimensione ideologica: quando i cristiani si allontanano da Dio, viene dato loro un flagello, cioè un popolo pagano che li sottomette, esattamente come è successo agli ebrei.

Se il popolo si riavvicina a Dio, il flagello finisce. Affinché la dominazione islamica finisca, però, bisogna intervenire con le armi → la guerra che i cristiani fanno non è più un'occasione di peccato, e non impone più di far penitenza; diventa un atto religioso e meritorio, perché attua un disegno divino. In diverse lettere di Urbano II troviamo i concetti fondamentali di Guerra Santa: è una sola, ha il potere di rimettere i peccati confessati; a quanti muoiono combattendo per amor di Dio, per la fede e per i fratelli loro, essi assicura la vita eterna.

IN ORIENTE: La parziale tregua tra Bisanzio e gli Stati musulmani viene messa in crisi dai turchi selgiuchidi, da poco convertiti alla corrente sunnita dell'Islam, i quali nel 1055 si impadroniscono della Persia. Nel 1071 Arp Arslan sbaraglia l'esercito bizantino presso la città armena di Manzikert e prende prigioniero l'imperatore Romano IV Diogene. Da qui loro si estendono ad altri territori, fino all'Asia Minore. Gli altri regni musulmani sono in tensione e saccheggiano ripetutamente l'Anatolia. Salito al trono nel 1081, l'imperatore Alessio deve affrontare la minaccia dei turchi e dei normanni dell'Italia meridionale, che si dirigono verso Costantinopoli. Venezia lo salva e in cambio ottiene molti privilegi → Bisanzio ora dipende dall'Occidente.

5. il progetto di una crociata in Oriente

1. Gregorio VII interviene personalmente nel 1074 per difendere Bisanzio scrivendo all'imperatore di Germania Enrico IV: i turchi hanno invaso e devastato le regioni mediorientale, deturpato i luoghi sacri e ucciso i cristiani. Bisogna dunque liberare questi territori per permettere la sopravvivenza della Chiesa. Il progetto non si realizzò a causa delle tensioni tra il papa e l'imperatore, però l'idea di liberare il Santo Sepolcro e le promesse spirituali a chi ne prendeva parte sono state copiate da Urbano II.

2. Urbano II è rimasto turbato dai racconti allarmistici dei pellegrini e dei rifugiati cristiani, Antiochia è stata conquistata e l'imperatore Alessio, durante il concilio di Piacenza del 1095, chiese l'aiuto di mercenari occidentale: non voleva una crociata, ma fa leva sull'elemento religioso per convincere il papa. Il Papa decide di inviare uomini per liberare la Chiesa dai pagani e dagli eretici, per riconciliarsi con l'oriente e per avere un'influenza di tipo precoloniale nell'area orientale.

Il decreto di Clermont sancisce la dimensione penitenziale della crociata: chi ci va, non dovrebbe essere mosso da onore o denaro, ma solo da fede.

6. la liberazione di Gerusalemme

C. Erdmann mette in discussione il fatto che il fine della crociata fosse liberare Gerusalemme, quanto fraternizzare con i cristiani orientali. Secondo Flori, entrambe le ragioni sono alla base della crociata: era importante liberare Gerusalemme da chi l'aveva indebitamente occupata e bisognava anche aiutare i fratelli orientali a combattere contro un nemico religioso e politico.

Urbano II voleva che la crociata avesse finalità religiose, ma che vi partecipassero solo persone armate. Tuttavia, parteciparono molti pellegrini inermi e gli stessi spagnoli, che preferivano la crociata alla Reconquista → la crociata diventa sintesi tra pellegrinaggio e guerra santa: non solo visitare i luoghi santi, ma liberarli.

A ciò deve essere aggiunta la propaganda: i cristiani orientali sono seriamente minacciati e i musulmani vengono messi alla stregua dei pagani e demonizzati (perché si ignorava l'Islam).

Concludendo, la crociata ebbe più successo di quanto immaginato per 2 motivi:

1. identificazione tra crociata e pellegrinaggio

2. Gregorio VII si era rivolto ai soldati del Papa, mentre Urbano II ai soldati di Cristo, cioè estende la clientela e i premi che ne derivano.

LE OTTO GRANDI CROCIATE

Sono comunemente dette otto, però:

1. ci furono altre grandi spedizioni oltre alle crociate
2. ci si chiede se alcune crociate possano essere ritenute ufficiali (come quella di Federico II)
3. alcuni crociati continuarono ad andare a Gerusalemme tra una crociata e l'altra per prestare soccorso
4. le crociate sono state istituzionalizzate e i privilegi ad esse legate vennero estese alla lotta contro i catari e gli altri eretici, pur non essendo crociate perché non legate a Gerusalemme.

1. La prima crociata

I primi che partirono, donne, poveri, preti, monaci, non lo fecero su ordine del papa, ma di Pietro l'Eremita, un predicatore che infiammò i loro animi e li fece partire non solo prima della data prevista dal papa, ma anche prima del raccolto.

Pietro l'Eremita e gli altri predicatori fecero leva sul momento pasquale, sull'oppressione dei cristiani da parte dei pagani, la sete di salvezza e la coscienza del peccato, la realizzazione di profezie.

Gli "infedeli" non erano soltanto i musulmani, ma anche gli ebrei: rinasce l'antisemitismo. Gli ebrei dovevano essere convertiti, non uccisi, ma molti di loro preferirono la morte.

-Pietro raduna il suo esercito, guidato da Gualtieri Senza Averi, signore di Poissy. L'esercito saccheggia un villaggio e poi nell'agosto del 1096 raggiunge Costantinopoli.

Altri predicatori fanno lo stesso, ma sono meno cordiali con la popolazione: il prete Volkmar si scatena contro gli ebrei; Gottschalk fa pogrom; Emich e i suoi uomini commisero estorsioni e per questo furono trucidati dagli ungheresi.

Si dice che le truppe di Pietro saccheggiarono Costantinopoli, ma più probabilmente furono quelle di Goffredo di Buglione e degli altri principi. Pietro e i suoi si stabilirono in Asia Minore per volontà di Pietro. Gli altri prezzi delle derrate alimentari rendevano difficili le condizioni di vita in Oriente. Pietro chiese all'imperatore di abbassare i prezzi, mentre molti soldati si davano al saccheggio. Quando lui si allontanò, però, i turchi attaccarono l'accampamento e li massacrarono. Non fanno parte della crociata il re di Francia, di Germania e d'Inghilterra, che vengono scomunicati. Il re di Francia si fa sostituire da Ugo di Vernandois suo fratello. Quest'ultimo si imbarca e rischia di morire, ma viene poi salvato e accolto da Alessio.

Arriva anche Goffredo di Buglione, duca della Bassa Lorena. L'imperatore chiede a Goffredo un giuramento, a cui lui si oppone inizialmente, allora l'imperatore gli toglie i viveri e in risposta il duca avvia dei saccheggi. Nel 1097 Goffredo si sottomette all'imperatore.

Boemondo di Taranto, invece, figlio di Roberto il Guiscardo, ambisce a una signoria in Oriente, quindi non saccheggia e anzi si sottomette all'imperatore per ingraziarselo.

Arriva anche Raimondo di Saint-Gilles, conte di Tolosa, ricchissimo possidente. Non si vuole sottomettere all'imperatore, ma gli assicura che non gli farà danno → l'imperatore impone agli altri signori un atteggiamento di tipo vassallatico, ma questo è troppo per i signori dell'Occidente, che non si fidano dei bizantini e vorrebbero al massimo l'imperatore come testa delle truppe.

Nicea, conquistata dai turchi, viene assediata dai bizantini dalla parte del lago e i crociati dall'altra. Così, però, i crociati perdono i loro terreni e ci restano male.

A Dorileo ci vogliono due truppe per riportare una vittoria: la tattica dei turchi è terribile.

La battaglia di Edessa mette in evidenza la difficoltà della spartizione delle terre.

La città di Antiochia è difficile da prendere e i cristiani in assedio nelle vicinanze soffrono la carestia e la dissenteria. Alcuni di essi si allontanano dall'accampamento e vengono assaltati dai turchi. Boemondo si accorda con un guardiano armeno: la città sarà del primo che lo conquista. Tatikios e i suoi uomini (truppe imperiali) ci rimangono male per la proposta e se ne vanno. Due soldati di Boemondo entrano nella città di notte e la conquistano, ma poco dopo arriva l'atabeg di Mossul, Karbuqa, e si avvia un assedio di sette mesi. Durante l'assedio, Pietro Bartolomeo ha una

visione nella quale appare una santa lancia che i cristiani troveranno sotto San Pietro: questo è il segno che Dio li vuole vincitori. Per farlo, però, devono convertire Karbuqa. Karbuqa però vuole una battaglia, che per caso vincono i cristiani. Ma la situazione è aggravata dalla carestia e nel 1099 Urbano II muore. Pietro Bartolomeo fa una prova di fuoco ma muore dopo 8 giorni: c'erano troppe visioni nel campo.

Le truppe decidono poi di raggiungere Gerusalemme, approfittando della guerra che si fanno i principi di Aleppo e di Damasco. I Fatimidi d'Egitto, però, avevano ripreso Gerusalemme dai Turchi, quindi la difendono loro, ma le truppe di Goffredo e Raimondo la conquistano col sangue. Ora Gerusalemme deve essere governata: Goffredo affida a Pietro l'Eremita il compito di sovrintendere al clero, mentre Goffredo diventa DIFENSORE DEL SACRO SEPOLCRO.

La crociata ausiliaria del 1101 si sviluppa dopo il concilio di Bari. Protagonisti sono Guglielmo di Nevers, Guglielmo di Aquitania, Stefano di Blois e Arpino da Bruges: si avvicinano a Costantinopoli, hanno le solite tensioni con l'imperatore e poi subiscono una terribile sconfitta.

Nel complesso, le spedizioni dei poveri falliscono; per i cronisti, solo quella di Urbano II, mossa da giuste ragioni, ha avuto successo.

2. le crociate del XII secolo

Dopo la conquista di Gerusalemme, i secondi crociati partono per due ragioni:

- un primo gruppo, partono come pellegrini e solo dopo diventano guerrieri difensori
- un secondo gruppo, come Riccardo Cuor di Leone, che va come crociato prima di tutto.

I privilegi e le indulgenze concessi ai pellegrini sono stati estesi anche alle guerre sante, ma per i fedeli crociate, pellegrinaggi e guerre sante sono diverse.

STATI DA DIFENDERE: contea di Edessa – di Baldovino; principato di Antiochia – di Boemondo; contea di Tripoli – di Raimondo di saint-Gilles; regno di Gerusalemme.

Boemondo viene però attaccato da Alessio e dai soldati di Aleppo. Si mette in contatto col papa e predica lui stesso una crociata. Grazie ad essa, mette Alessio come vassallo e mantiene la società, ma la malattia lo costringe a tornare in Italia nel 1108.

LA SECONDA CROCIATA inizia quando l'atabeg di Mossul Zengi abbraccia il *jihad* : tutti i musulmani devono unirsi contro i “franchi”. Viste le tensioni tra i “franchi”, conquista Edessa. La perdita di Edessa fa paura, quindi Eugenio III dichiara una seconda crociata, estendendo le indulgenze, soprattutto rivolta a nobili, principi e re. Grazie all'aiuto di Bernardo, che vede nella crociata un atto di penitenza e opportunità di salvezza, entrano molti nobili. Rodolfo di Chiaravalle, però, essendo antisemita, viene cacciato.

Durante la dieta di Francoforte (marzo 1147) alcuni baroni chiedono di poter sciogliere il voto andando a combattere contro i Vendi, un popolo slavo e pagano dell'Europa orientale. Bernardo acconsente → si tratta della prima volta in cui i privilegi di crociata vengono estesi ad aree che non erano prima cristiane e che quindi non vengono riconquistate o liberate, ma diventa una guerra missionaria che mira alla conversione dei pagani. Lo stesso viene fatto con la richiesta di re Alfonso VII di estendere i privilegi della crociata anche in Spagna.

L'esercito di Corrado è in buoni rapporti con l'imperatore Manuele, ma non quello del re francese Luigi VII perché i francesi sono alleati dei normanni, nemici di Manuele, anzi, esige che i francesi gli ridiano le città conquistate, in particolare Edessa. L'esercito francese non viene nemmeno aiutato, si trova a corto di viveri, viene assalito dai turchi (forse avvertiti dai bizantini), ma poi alcuni di loro si salvano ad Antiochia, presso Raimondo. Raimondo, che si dice abbia una relazione con la moglie di Luigi VII Eleonora d'Aquitania, nonché sua nipote, li convince ad assaltare Edessa e Damasco, ma senza successo. Eleonora, inoltre, divorzia da lui e sposa Enrico II Plantageneto, uno dei vassalli più forti. La crociata risulta essere un fallimento sia per le ostilità dei bizantini nei confronti dei francesi, sia per l'esitazione dei crociati. Alcuni dubitano del reale fondamento delle crociate: come può Dio averli abbandonati? Nel *De Consideratione* , Bernardo di Chiaravalle attribuisce la sconfitta a una “punizione divina per i cristiani peccatori”.

Nel frattempo, si rafforza il concetto di *jihad* grazie a Nur al-Din, figlio di Zengi e Saladino, il quale

dice che Gerusalemme è luogo sacro dell'islam, associando quindi jihad alla crociata.

LA TERZA CROCIATA

Saladino, generale curdo di Nur al-Din, dopo aver tolto l'Egitto ai fatimidi, impone la legge sunnita, conquista diverse città e si scaglia contro i cristiani, conquistando Gerusalemme il 2 ottobre 1187, uccidendo dinanzi a sé Rinaldo di Castiglione, i Templari e gli Ospitalieri catturati. Subito egli cancella dal regno ogni traccia cristiana, si impossessa della Vera Croce, trasforma le chiese in moschee e caccia gli occidentali dalla città. Ciò è uno shock per gli occidentali, ma per fortuna possono contare su degli avamposti, così viene predicata la terza crociata.

Partono per la crociata Filippo Augusto e Riccardo, figlio di Enrico II Plantageneto, rappacificati grazie all'arcivescovo di Tiro e con Filippo di Fiandra. Ma prima di loro parte l'ormai anziano Federico Barbarossa, che è riuscito a trascinare con sé diversi principi di Germania. Anche questa volta l'imperatore bizantino si è alleato con Saladino e non collabora con gli occidentali: tentano di conquistare Costantinopoli senza successo e in un tentativo di attraversare a nuoto un fiume in Cilicia, il Barbarossa muore, quindi l'esercito si disperde. Alcuni si salvano e si uniscono ad altri soldati ad Acri, città dove si aspetta l'arrivo delle truppe francesi e inglesi. Filippo Augusto e Riccardo cuor di Leone, gelosi l'uno dell'altro, partono in tempi diversi. L'8 giugno 1191 Riccardo arriva ad Acri e riesce ad avere la meglio sui musulmani. Filippo Augusto abbandona ben presto la crociata per tornare in patria, quindi Riccardo si trova da solo a gestire le controversie su chi sarebbe dovuto diventare re di Gerusalemme: Corrado del Monferrato, che è valoroso, oppure Guido di Lusignano, re fino ad allora di Gerusalemme grazie alla moglie Sibilla. Vince Corrado e Riccardo dà a Guido Cipro, ma poco dopo Corrado viene ucciso dagli "assassini".

Il 7 settembre 1191 Riccardo sconfigge Saladino per la prima volta, si spinge a Gerusalemme ma poi non la conquista per paura di non farcela. Riccardo deve tornare in patria perché suo fratello Giovanni e il re di Francia si sono alleati per spodestarlo, quindi chiede alla sorella Giovanna di darsi in sposa al fratello di Saladino, ma lei non vuole, quindi Riccardo è costretto a fare una tregua con Saladino. Al ritorno, però, viene rapito e venduto all'imperatore Enrico IV, pagato da Giovanni e dal re di Francia. Riscattato dalla madre Eleonora, muore in una lotta contro Filippo re di Francia. Gerusalemme è ancora ai musulmani.

LA CROCIATA DI ENRICO IV (1197)

Enrico IV, figlio del Barbarossa, sollecita il papa a predicare la prima crociata perché:

1. sentimento di devozione e pentimento
2. suo padre Barbarossa non ce l'ha fatta
3. mito escatologico dell'Ultimo Imperatore
4. ambizioni su Oriente

1197: il suo esercito arriva ad Acri e conquista alcune città, ma quando lui muore, si disperdono.

LA QUARTA CROCIATA

Innocenzo III ha una visione assolutamente teocratica del potere, tanto da proclamare la crociata il giorno dopo la sua elezione non solo contro i musulmani a Gerusalemme, ma anche contro i mori di Spagna, gli eretici della Linguadoca e i suoi avversari politici. Però la crociata stenta a partire tra mille questioni. Alla fine, Bonifacio del Monferrato prende in mano la situazione e si fa aiutare dal doge di Venezia Enrico Dandolo per il trasporto ad Acri, ma pochi crociati prendono veramente parte. Il doge accetta di trasportarli a patto che i crociati lo aiutino a liberare il porto di Zara in mano agli ungheresi, ma anche il re d'Ungheria aderisce alla crociata, con la contrarietà di molti crociati. Zara viene presa e saccheggiata il 24 novembre 1202. I crociati si accordano con Alessio, figlio dell'imperatore Isacco II: se i crociati riportano Isacco sul trono (è recluso da Alessio III), le due Chiese verranno riunite. Alessio III viene assalito dai crociati e dai veneziani, abbandona la città e Isacco II diventa imperatore, con il figlio coimperatore (1203). Il popolo, però, non vuole che le 2 chiese si uniscano, sono ostili ai latini e ai veneziani, quindi si ribellano: Alessio IV viene

ucciso. I crociati decidono allora di assalire la città per prenderne possesso e la saccheggiano → sacco di Costantinopoli e devastazione luoghi sacri. Il papa condanna il sacco ma non la presa della città perché spera nell'unificazione delle due Chiese.

LA QUINTA CROCIATA

Visto che nel 1213 i soldati spagnoli vincono contro i mori a Las Navas de Tolosa e gli albigesi vengono sconfitti dall'esercito dei nobili francesi al comando di Simone di Monfort, Gerusalemme torna prioritaria: il concilio Lateranense dà inizio alla crociata (1215). Sono concessi privilegi anche a coloro che daranno sostegno economico ai crociati senza partire in prima persona. Innocenzo III muore prima che la crociata parta; sale Onorio III. Giovanni di Brienne convince ad attaccare l'Egitto, in modo da avere la strada aperta per Gerusalemme. Gli egiziani infatti sono pronti a concedere loro Gerusalemme in cambio del ritiro e di una tregua di 30 anni, ma il legato pontificio, Pelagio, si oppone, addirittura anche dopo che il sultano al-Kamil concede di rendere la Vera Croce e restituire altri castelli e territori. Contro il parere di Giovanni di Brienne, Pelagio ordina di marciare sul Cairo, ma i musulmani rompono le dighe del fiume e i crociati si ritrovano intrappolati, quindi devono restituire i prigionieri e lasciare l'Egitto, senza aver ottenuto altro che una tregua di 8 anni.

FEDERICO II E LA SESTA CROCIATA (1221-1229)

Si dice che Federico II fosse laico, invece lui era devoto e interessato a Gerusalemme, solo che rimanda la partenza per le difficoltà che incontra a far riconoscere la sua autorità in Italia e in Germania. Il papa punta su di lui e gli fa sposare Isabella, figlia di Giovanni di Brienne, in modo che diventi re di Gerusalemme. A causa di una malattia, lui rimanda, ma il re crede che la sua sia doppiezza e lo scomunica. Federico II si imbarca comunque per Acri, ma i soldati non lo appoggiano in quanto scomunicato e perché in rapporti con il sultano al-Kamil. Con lui fa il trattato di Giaffa (11 febbraio 1229), che prevede una tregua di 10 anni e la restituzione di Gerusalemme, eccetto alcune aree. Il 17 marzo 1229, nella basilica del Santo Sepolcro, Federico II si incorona re di Gerusalemme, ma il patriarca non lo riconosce, così Federico II riparte deluso.

LA SETTIMA CROCIATA

Il tentativo di crociata di Riccardo di Cornovaglia, parente di Federico, riporta i confini al 1187, ma il sultano richiama le truppe che avevano scacciato i Mongoli dalla Mesopotamia, e con queste sconfigge gli occidentali, così gli occidentali tentano un'alleanza con i mongoli, i quali però diventano minaccia per gli occidentali stessi.

Durante il concilio di Lione (1245) vengono presi in esame:

1. perdita di Gerusalemme
2. invasione mongola
3. conflitto tra papato e impero riguardo alla Sicilia.

Federico II viene scomunicato di nuovo, così la organizza Luigi il Santo, re di Francia: la prepara sul piano morale (vuole riparare ai suoi personali danni, ordina una moratoria sui debiti) e sul piano materiale (sostiene economicamente quasi la metà dei crociati e fa accordi per finanziamenti). I crociati conquistano Damietta e muovono verso il Cairo. Vista la morte del sultano al-Ayyub, la situazione è caotica e gli egiziani concedono Gerusalemme in cambio di Damietta, ma il conte d'Artois si oppone e muove verso il Cairo, ma viene sconfitto, anzi, gli egiziani riprendono pure Damietta. Luigi il Santo tenta invano di riprendere le sorti del conflitto, ma ormai in Europa quella è considerata una sconfitta e alcuni sono stanchi delle crociate.

L'OTTAVA CROCIATA (1270)

I mongoli conquistano in poco tempo la Mesopotamia, la Persia, la Siria, l'Anatolia, l'Ucraina e la Polonia, e rappresentano una minaccia per l'Europa orientale. Il sultano egiziano Baybars sconfigge i mongoli ad Ain Jalud e passa all'offensiva contro i cristiani. Così Luigi il Santo dichiara la nuova

crociata il 24 marzo 1267, non riesce a convincere i principi francesi ma dà molti soldi al figlio per fare una spedizione a Tunisi. Proprio Tunisi forse perché l'emiro si voleva convertire, forse perché da lì volevano andare in Egitto via terra o anche per le ambizioni commerciali nel Mediterraneo, da negoziare con l'emiro di Tunisi stesso. Molti soldati vengono però decimati dalla peste, altri da un agguato. Il re di Cipro, Ugo, riesce però a strappare una tregua di 10 anni e il libero accesso dei pellegrini a Gerusalemme.

Visti gli insuccessi, in Occidente sono molti domandarsi se la crociata per liberare il Santo Sepolcro risponda davvero alla volontà di liberare il Santo Sepolcro risponda davvero alla volontà di Dio. Dopo la morte di Baybars, il nuovo sultano distrugge le città cristiane e nel 1291 gli stati latini d'Oltremare svaniscono. Il concetto di crociata rimane, viene recuperato dall'ideologia cavalleresca e diventa un mito.

PRATICHE, PROBLEMI E ISTITUZIONI DELLA CROCIATA

1. *La predicazione*: Nonostante chi ne prenda realmente parte siano signori, cavalieri e semplici soldati, il papa è la figura determinante: è lui che le decide, che le predica nelle encicliche e sono i vescovi che diffondono le sue idee nelle diocesi. La propaganda non la fa generalmente il papa in persona, ma i suoi delegati, i predicatori, come cistercensi (XII sec) e domenicani (XIII sec).

Alcuni, però, gli sfuggono di mano, come Pietro l'Eremita.

-Nel 1266 Umberto di Romans compone un "trattato di predicazione della crociata" per difendere la crociata dai detrattori

-Innocenzo III vuole rendere la crociata un'istituzione e favorisce la circolazione di manuali

2. *Il voto*: Voto di pellegrinaggio costituito dalla croce cucita sul vestito o bisaccia e bordone (bastone da pellegrinaggio).

Il voto può essere anche imposto come penitenza e può avere una durata.

E' un impegno irrevocabile e, all'inizio, vincolante anche per i discendenti. I nobili portano con loro servi e familiari: sono tutti loro crociati.

3. Le motivazioni

-materiali: le persone non altolocate possono sperare in qualche compenso territoriale e qualche soldato può arricchirsi con il bottino

-spirituali: interessi prevalenti, pellegrini penitenti per remissione dei peccati

-esotismo, attrazione per Oriente

-fede del servo nei confronti del suo Signore e che lo spinge ad accompagnarlo.

-attesa escatologica

4. *Statuto e privilegio del crociato* A partire dal 1095, secondo quanto stabilito da Urbano II, la Chiesa accorda al crociato quello che accordava al pellegrino, cioè la propria protezione sulla sua persona, sulla sua famiglia e sui suoi beni. Questa regolamentazione viene ancor meglio definita negli anni successivi, e se i crociati non sono più di competenza del tribunale laico ma di quello religioso, vengono esentati da tributi e da pagamento debiti. Inoltre si serve di scomunica e interdetto, che però usa poco contro i potenti.

5. *L'indulgenza da crociata* la parola *indulgentia* nei testi antichi significa "perdono", inteso come perdono dai peccati sia da parte di Giovanni VIII che da Urbano II. Secondo Guilberto di Nogent, sarebbe stato Urbano II a sviluppare il concetto di guerra santa che fa guadagnare la salvezza eterna.

-Decreto di Clermont: remissione dei peccati e ricompensa vita eterna ai crociati

-Alessandro III stabilisce un minimo di 2 anni di crociata per ottenere la remissione dei peccati, perché il pellegrinaggio in sé non è sufficiente.

-Celestino III dice invece che la remissione varrà per tutti i crociati, anche quelli morti in viaggio →

si arriverà poi alla remissione dei peccati a coloro che danno sostegno economico delle spese della crociata = INDULGENZA.

La penitenza più grande è mettere in pericolo la propria vita, quindi la crociata non deve essere necessariamente a Gerusalemme, anche se quella è più meritoria, ma si dà l'indulgenza a chiunque mette in pericolo la propria vita combattendo in nome della fede.

6. *La crociata come istituzione* Per evitare che ci fossero movimenti popolari incontrollabili e sovversivi, il papato ha cercato di regolare la crociata come predicazione, voto, segno rosso della croce, organizzazione, sostegno economico, indulgenze, privilegi, definizione giuridica del crociato, ecc, soprattutto grazie a Innocenzo III nel 1215.

7. *Il sostegno economico alla crociata* Molto impegnativa a livello economico, le famiglie che vi partecipavano si indebitavano o cedevano le loro terre. Col tempo la chiesa si organizza per dare fondi, oppure i re ottengono sussidi dai loro sudditi, altrimenti si fanno collette o si attinge alle confische degli eretici.

8. *Il numero effettivo di soldati* I cronisti dell'epoca parlavano di 120mila-360mila uomini. Secondo critici del '900 come Lot e Runciman sono troppi, al massimo saranno stati 5mila, altrimenti ingestibili, inoltre non c'erano abbastanza militari all'epoca per raggiungere tali cifre.

Invece quelle cifre potrebbero corrispondere a verità: i militari all'epoca non erano tutti nobili, molto forte era l'attrazione del fedele; i problemi di organizzazione sono evidenti, quindi è probabile che i crociati fossero stati tanti, inoltre ci sono stati eserciti nella storia così numerosi. Non è facile identificare il numero di combattenti delle singole crociate, più facile determinare quelli marittimi, comunque inferiori rispetto a quelli via terra. A raccogliere più persone sembra essere la 1^a crociata, probabilmente anche per ragioni escatologiche → punto 9.

9. *La crociata e l'escatologia* Guilberto di Nogent spiega che il papa avrebbe affermato che secondo le profezie sarebbe venuto l'Anticristo, alla fine dei tempi, a combattere i cristiani a Gerusalemme e l'Islam si sarebbe dissolto. E questo sarebbe stato possibile a patto che i cristiani si fossero trovati là per combattere con l'Anticristo. Ciò viene confermato da diverse fonti in area germanica e non solo.

Una notizia del genere provoca grande mobilitazione: la fine del mondo è sia sperata che temuta. Il sentimento di frustrazione perché non c'era stato il secondo avvento di Cristo potrebbe spiegare il fatto che l'attesa escatologica sia stata taciuta nei discorsi di mobilitazione ricostruiti a posteriori dai cronisti. Anche i re che presero parte alle crociate ne sembrano consapevoli, come Riccardo cuor di Leone, che incontrò Gioacchino da Fiore, monaco visionario e profetico, per saperne di più.

Addirittura, è presente nell'enciclica di Innocenzo III ed è forse per questa ragione che Pelagio, su spinta del papa, non accettò le condizioni degli egiziani: credevano che la fine dell'islam sarebbe stata prossima.

10. *Le regole della crociata* Sin dal principio i crociati sono assimilati ai pellegrini, ai penitenti. E quindi, sul piano morale, il loro comportamento dovrebbe essere sobrio ed esemplare. Invece no: nella prima crociata ci sono anche ladri, prostitute e donne di malaffare; si fanno saccheggi e aumenta il divario tra ricchi e poveri. Nella seconda crociata si stabiliscono delle regole per bandire la vanagloria, l'ostentazione e la superbia, per esempio si bandiscono le risse, le bestemmie e il gioco, ma i ricchi e i potenti non rispettano tali norme.

11. *Crociata e cavalleria* Le testimonianze dicono che la tattica usata dai crociati era quella della cavalleria del XI secolo: lancia e spada durante la carica, no arco. I turchi invece avevano meno armi, attaccavano rapidamente e all'improvviso, ma tra le 2 componenti c'era molta stima.

Viene esaltato anche il valore dei crociati: resistenza al dolore, forza morale, solidarietà e prodezze guerriere. Le loro gesta vengono cantate dai giullari (*Chansons de geste*).

12. Gli ordini religioso-militari

a. Nel 1119 Ugo di Payns decide, insieme con altri cavalieri, di mettersi al servizio dei canonici del Santo Sepolcro, per proteggere i pellegrini. Costoro vorrebbero condurre una vita religiosa come monaci combattenti, si chiamano “poveri Cavalieri di Cristo” e ottengono da re Baldovino II una parte della moschea al-Aqsa, sulla spianata del Tempio di Salomone, per questo vengono chiamati Templari. Nell'*Elogio della nuova cavalleria* San Bernardo dice che loro uccidono per Cristo, non sono omicidi ma “malicidi” e si oppongono ai cavalieri secolari perché sono virtuosi.

b. gli Ospitalieri di san Giovanni di Dio. Dal 1070 avevano vicino al Santo Sepolcro un ospizio dove i pellegrini venivano accolti e soccorsi ed eventualmente curati. Tra il 1130 e il 1136 diventano militari.

c. anche l'Ordine di san Lazzaro, che soccorre e cura i cavalieri lebbrosi, partecipano all'assedio di Acri.

Tutti questi ordini si ergono a difesa degli Stati latini, costruendo, tenendo e difendendo le fortezze. Essi ottengono denaro tramite commende, donazioni e rendite di terreni a loro concessi. La loro gerarchia è rigida.

Vengono considerati Stato nello Stato perché:

-ricchi

-danno conto solo a Roma

-hanno relazioni diplomatiche con i musulmani

-rivalità tra ordini

Quindi ricevono critiche, così decidono di impegnarsi seriamente nei conflitti (i Teutonici in Prussia nel 1230 e gli Ospitalieri a Rodi), mentre i Templari vengono accusati di stregoneria e lussuria, sono arrestati in Francia per ordine di Filippo il Bello e condannati a morte; il papa abolisce il loro ordine nel 1312. Nonostante tutto, il loro impegno a protezione degli Stati latini fu decisivo.

13. *Le città italiane e le crociate* Città italiane come Venezia, Genova e Amalfi avevano rapporti commerciali con quelle musulmane. Alcune di esse parteciparono alle crociate per estendere i loro domini commerciali nel Mediterraneo, ottenendo posizioni vantaggiose ad Alessandria ed Acri. Le diverse città italiane erano però spesso in conflitto tra loro e indebolivano così l'unità dei cristiani nel fronteggiare i musulmani. Per esempio, nella battaglia di S. Saba (1256) veneziani e genovesi combatterono tra loro, alla fine vinsero i veneziani, allora i genovesi si allearono con i bizantini.

Non si sa quale fu il beneficio delle crociate per queste città, visto che già prima avevano rapporti commerciali con quelle aree, però indubbio resta il contributo che queste città marinare diedero alle crociate in termini di trasporto di soldati e supremazia navale.

14. Gli stati latini della Terrasanta Caratteristiche:

-a livello POPOLARE: preservazione dei costumi locali

-a livello GOVERNATIVO: sistema feudale tipicamente occidentale

→ il popolo non nota un grande cambiamento. Il primo re di Gerusalemme sarebbe Goffredo di Buglione, che però preferisce essere “Difensore del Santo Sepolcro”, mentre il fratello Baldovino diventa re di Gerusalemme.

Il regno era diviso in signorie e il re aveva più beni che i suoi vassalli, aveva imposto tasse su mercati e carovane, aveva il monopolio su zecca, tintoria e concia; tuttavia, non riusciva a difendere il territorio per scarsità di uomini, quindi le fortezze diventano fondamentali, ma sono costose e i costi ricadono sugli ordini militari e sulla gente del luogo.

15. Crociata e colonizzazione Dibattito: gli stati latini sono stati o no una colonia franca?

- Nella prima crociata è da escludere l'intento colonizzatore, perché si volevano solo liberare i luoghi sacri. Pochi rimasero in oriente.
- Dopo la conquista, Gerusalemme era spopolata, allora Baldovino chiamò i cristiani orientali della Trasgiordania per ripopolarla

- Folco di Chartres parla però dell'arrivo di molti popoli europei che in breve tempo diventarono “orientali” e si mescolarono → gli immigrati ricevono un podere che non comporta particolari oneri, i servizi dovuti al signore sono minimi, inoltre c'è espansione economica e demografica dell'occidente. Moltissimi stanno nelle città e lungo le coste, dove i commerci e gli impieghi sono maggiori, ma c'erano anche villaggi. Il villaggio conservava una struttura bizantina, adottata anche dai musulmani: il villaggio era governato da un consiglio di anziani, i cui abitanti autoctoni erano come servi della gleba e versavano un terzo del raccolto. I musulmani pagavano una tassa simile a quella che pagavano i cristiani quando erano dhimmi. Con la riconquista di Saladino i villaggi rurali spariscono, rimangono i nuclei urbani. I crociati disprezzano i “franchi orientalizzati” e li chiamano “poulains”(=puledri) perché li ritengono corrotti ed effeminati.

Grousset riteneva che quella degli stati latini fosse una società aperta e tollerante, ma ad oggi sembra ormai superata, senza arrivare per forza alla concezione di Riley-Smith e Praver che vede una vera e propria colonizzazione latina dei popoli autoctoni che già si erano integrati (musulmani e cristiani orientali), con atti di segregazione e di oppressione. Infatti, non tutte le popolazioni indigene erano state arabizzate o islamizzate: gli armeni erano cristiani e videro i latini come liberatori. Non si sa se ci fossero ostilità tra cristiani latini e orientali, di sicuro però c'erano incomprensioni. → la comunità d'oltremare è caratterizzata da elementi di assimilazione e di esclusione. Sebbene i latini occupino i posti più importanti, possiamo parlare di una società mista cristiana a prevalenza “franca”, il che corrisponde alla descrizione di Folco di Chartres. A essere esclusi sono per lo più i musulmani.

16. Tolleranza impossibile?

1. Anche i musulmani sono dei “dhimmi”? Vediamo il trattamento:

-i cristiani autoctoni venivano lasciati dov'erano

-gli ebrei divennero dhimmi

-i musulmani vengono espulsi dalle aree strategiche, poi diventano dhimmi → gli vengono lasciate alcune moschee, altre sono chiese-moschee, non si possono fare richiami alla preghiera dall'alto, no matrimoni misti, regole su abbigliamento. I musulmani potevano anche essere tenuti come schiavi, ma se si fossero convertiti, la Chiesa chiedeva che venissero liberati, andando contro il volere dei signori, i quali facevano di tutto per evitare che diventassero cristiani. Alla fine Gregorio IX accettò che i musulmani convertiti fossero tenuti come schiavi. Non si poteva giacere con una donna musulmana, pena la castrazione.

2. Gli ebrei d'oltremare

Ritorna l'antisemitismo con dei pogrom per diversi motivi:

-motivo escatologico: le profezie dicono che una conversione in massa degli ebrei anticipa la fine dei tempi, quindi si impone il battesimo con la forza in Francia, Renania e Inghilterra.

-motivo economico: si dice che gli ebrei debbano contribuire più di altri alla liberazione del Santo Sepolcro perché non hanno riconosciuto Cristo.

-pretesto per compiere saccheggi

3. I cristiani che non sono latini

I cristiani latini sono la minoranza ma detengono il potere politico e impongono il predominio romano.

-La chiesa latina riscuote le decime in tutto il regno di Gerusalemme.

-Ci sono anche tensioni tra ortodossi e cattolici, con i vescovi cattolici che sostituiscono man mano i prelati ortodossi.

-Nel santo sepolcro si faceva ancora la messa ortodossa ma le rendite andavano tutte ai cattolici. Essendo però una minoranza, i cattolici adottarono una “necessaria convivenza”, che non è tolleranza.

17. crociata e jihad Gli Stati latini d'Oriente sono la conseguenza della riconquista di territori che già erano stati cristiani, per mezzo della crociata considerata come guerra santa. Le relazioni

personali possono essere amichevoli, ma le relazioni tra comunità latina e musulmana sono quelle che ci si possono essere tra confinanti di terre contese. Il jihad è la reazione alla guerra sana in Oriente. È Saladino a farne principalmente ricorso per rendere compatto il mondo musulmano contro il nemico latino più che cristiano → il latino è l'estraneo!

La crociata non è propriamente una risposta al jihad che aveva permesso le prime conquiste musulmane, la cui finalità era dominare queste terre e sottometterle alla legge dell'Islam. Se la crociata, in un certo senso, può essere considerata come un'indiretta risposta della Cristianità al jihad, non sembra che essa abbia provocato il jihad generale nel mondo musulmano contemporaneo. Il jihad si ridesta solo nelle zone occupate dai cristiani, mentre all'interno del mondo musulmano porta all'unificazione politica della Siria e dell'Egitto, la vittoria dei sunniti, l'eliminazione dello sciismo egiziano e severità nei confronti delle minoranze cristiane, maroniti e armeni.

18. *Crociata e missione* Le conversioni spingono i cristiani a conoscere meglio i musulmani, così si allontanano molti stereotipi su di loro. Alcuni credono che la conversione dei musulmani sia un giudizio di Dio. Pietro Alfonso e Pietro il Venerabile traducono il Corano per mostrare come questo dovrebbe portare al Vangelo i musulmani, e si basano sul Vangelo per condannare la dottrina dell'Islam, ma non tutti sono d'accordo perché così si allontanano solo i musulmani dal cristianesimo.

La crociata è stata contrapposta alla missione, che prenderebbe al massimo piede in una fase successiva. I cristiani hanno lungamente considerato la crociata come un fatto necessario perché sanno che non possono evangelizzare liberamente nelle terre islamiche. La crociata viene considerata, un po' come il jihad, un mezzo per ristabilire l'autorità del cristianesimo, che porta alla piena diffusione delle fedi, su terre che erano già cristiane e che gli infedeli avevano conquistato. Perciò la crociata implica la missione. San Francesco tenta di evangelizzare il sultano al-Kamil, ma senza successo. Gregorio IX dà impulso alle missioni propriamente dette grazie ai domenicani. Si va in missione innanzitutto per aggregare nell'obbedienza alla Chiesa romana e all'autorità pontificia i cristiani orientali che vivono in terra islamica. Innocenzo IV conferma le missioni in un'enciclica, ma i musulmani non lo ascoltano. Spera in bene con i mongoli, nemici dei musulmani, ma il khan vuole la sottomissione dei cristiani, quindi la conversione in Mongolia si riduce a chiedere ai cristiani non cattolici di appoggiare il papa.

19. *Conclusioni* Runciman scrive 50 anni fa: la guerra santa non è stata altro che un lungo atto di intolleranza in nome di Dio, cioè un peccato contro lo Spirito.

Se lo riferiamo alla crociata in senso stretto, è tanto, ma se lo applichiamo al concetto generale di guerra santa e jihad, allora va bene, perché tra cristiani e musulmani, tra Occidente e Bisanzio si è creato un muro.

CROCIATE VERE E FALSE: DEVIAZIONE E RECUPERI

Oltre alle 8 crociate "ufficiali" ci sono crociati che andarono in Terrasanta per loro volontà, per impulso interiore, per appello di familiare o signore, oppure per penitenza; oppure ci furono crociate promosse da persone diverse dal papa. Tutte queste crociate dimostrano come questo concetto si sia gradualmente pervertito, fino a prestarsi a un'interpretazione sempre più larga e abusiva.

1. Le crociate dimenticate

-Nel 1107 re Sigurd di Norvegia arma un gran numero di navi piene di "crociati-pellegrini" e fa rotta per la Terrasanta. Arrivato in Spagna, si mette a combattere i mori, visita Gerusalemme, si mette al servizio del Santo Sepolcro con la sua gente e conquista Sidone.

-Nel 1120 papa Callisto II cerca di organizzare una spedizione in Spagna, approvata nel concilio Lateranense nel 1123 e la paragona a una crociata; ne organizza un'altra in oriente con il doge di Venezia; i veneziani visitano Gerusalemme, conquistano Tiro nel 1124, beneficiando così di privilegi commerciali che si mescolano a interessi religiosi.

-Nel 1158 Teodorico di Fiandra prende la croce per la terza volta di sua iniziativa.

2. *Le crociate "deviate"*

Fin dalla prima crociata si può notare un sentimento di ostilità verso i bizantini, come nel caso del normanno Boemondo, il quale vuole rovesciare l'imperatore Alessio, che accusa di alto tradimento, e di mettere sul trono un imperatore amico dei crociati. Chiede anche il permesso al papa. Il suo vero obiettivo è tuttavia quello di trovare soldati per difendere il suo principato di Antiochia, esposto alla minaccia Bizantina.

-Luigi VII non vuole ridare all'imperatore le terre conquistate, inoltre i soldati lamentano nessun appoggio da parte dei bizantini

-la quarta crociata porta al saccheggio di Costantinopoli (1204), dovuto a interessi di Venezia, Roma e dei crociati che volevano estinguere i loro debiti, misto a ostilità nei confronti dei bizantini.

→ Ad un certo punto Bisanzio viene considerata un ostacolo alla crociata. Nel 1439 viene proclamata un'unione tra le 2 chiese perché gli imperatori bizantini speravano in un aiuto da parte dell'Occidente, ma le autorità religiose rifiutano l'accordo.

3. *Le crociate volte ad altro fine*

-nel 1147 i crociati germanici ottengono la commutazione del loro giuramento in una guerra particolare contro i Vendi. I vendi si convertono e il loro principe si riconosce vassallo del conte Alberto di Holstein. Sicché nel 1711 Alessandro III riduce l'indulgenza concessa a quanti combattono in Europa settentrionale, ma poi la rimette perché un vescovo era stato assassinato e la chiesa nordica era in pericolo → guerra missionaria/guerra santa permanente equiparata a crociata.

-Nel 1330, di fronte alla strenua resistenza dei lituani, l'Ordine si rivolge alla cavalleria occidentale. Vengono chiamati così i Rese di Prussia, cioè delle spedizioni che al piacere della guerra uniscono il piacere della caccia grossa e della bisboccia. Durante tutto il XIV secolo la cavalleria europea combatte con i cavalieri teutonici per prendere una fortezza, saccheggiarla, fare gare e banchetti.

Nel 1386 il granduca di Lituania si converte al cristianesimo, togliendo il "lavoro" ai teutonici, che cercano di fare un'altra crociata accusando i polacchi di far lega con i pagani e violare il trattato di Torun con la Polonia.

4. *Le crociate degenerate* Per sacralizzare la lotta contro gli albigesi, i catari e gli altri eretici, il papa estende alla guerra santa i privilegi e le indulgenze della crociata per Gerusalemme: 2 anni di indulgenza, i loro beni posti sotto la protezione della chiesa. In cambio, ordina lo sterminio degli eretici. Lo stesso avviene anche in Bosnia e contro i protestanti (il Concilio di Trento ha affermato che estirpare il protestantesimo è un atto crociato come contro gli infedeli).

5. *Le crociate aberranti* Sono le guerre del papato contro i suoi avversari e confinanti, alle quali si applicano gli stessi benefici concessi alle crociate per il Santo Sepolcro. La crociata è il risultato di una tendenza a sacralizzare ogni guerra intrapresa nell'interesse della cristianità, della Chiesa e del papato, ma ora il papa cerca di servirsi della condizione di estrema sacralità per fare i suoi interessi politici e materiali. Esempi:

-1135: il re lotta contro Ruggiero di Sicilia, che sostiene l'antipapa Anacleto

-1199: dopo la morte di Enrico VI, il papa viene a sapere che Marcovaldo di Anweiler, ufficiale dell'imperatore, rimane in Italia e organizza la resistenza in Sicilia. Allora cerca di smuovere i fedeli contro di lui chiamandolo il "nuovo saladino" e muovendogli i fedeli contro.

-1228 conflitto con Federico II per il possesso di alcune terre in Italia, lo scomunica e fa invadere le terre dell'imperatore dai suoi soldati, a cui promette la remissione dei peccati. Nel 1248 Federico viene deposto da Innocenzo IV, che predica un'altra crociata contro di lui in Germania. Il conflitto coinvolge poi i figli di Federico II, Manfredi e Corrado. Carlo d'Angiò li sconfigge per il papa e diventa re di Sicilia, ma i siciliani si ribellano nel 1282 (vespri siciliani), così il papa proclama crociate contro di loro.

La giustificazione di queste guerre è difendere la Chiesa dai nemici della cristianità e del papato.

Ma si possono assimilare cristianità e papato Dipende:

-Riley-Smith e Housley dicono di SÌ perché la crociata è una guerra che il papato proclama e riveste di privilegi specifici, inoltre i contemporanei ne furono attratti per motivi ideologici, cioè le indulgenze concesse.

-Siberry ha mostrato come il dissenso politico delle crociate venisse dagli avversari del papa, quindi SÌ.

-altri dicono di NO: il papa aumenta solo le indulgenze con la crociata a Gerusalemme; le guerre in Italia non hanno nulla a che vedere con le crociate.

6. Le crociate recuperate Il concetto di guerra santa viene elaborato in Occidente, e soprattutto in Spagna, durante la riconquista della penisola iberica. Sebbene Urbano II enfatizzi la riconquista di Gerusalemme, egli non vuole tuttavia che il fronte occidentale sia lasciato sguarnito e che la *Reconquista* fallisca, quindi ordina agli spagnoli di non prendere parte alle spedizioni in oriente → la riconquista è una guerra santa, anche se non è mai stata assimilata a una crociata permanente.

-Nel 1118 Gelasio II proclama una guerra santa contro Saragozza che è caduta nelle mani degli almoravidi. Vi parteciparono diversi principi che sentono che stanno continuando la lotta contro i saraceni, anche se non capiscono che sono in una nuova crociata.

Nel 1193 e 1197 il papa accetta che il voto di crociata sia valido anche per andare a combattere in Spagna.

7. Le crociate rifiutate

1. La crociata dei fanciulli 1212

I più umili sono mossi da devozione e possono avviare iniziative senza il consenso del papa. È il caso della crociata dei fanciulli (=umili, piccoli). Vista l'incapacità dei Capetingi e dei Plantageneti di mettersi d'accordo per riprendere Gerusalemme e la Vera Croce, il garzone Nicola di Colonia riesce a raccogliere migliaia di persone per fare una crociata. Egli dice di aver avuto una visione in cui Cristo gli ha ordinato di radunare tutti quelli che, per umiltà e amor di Dio, sono degni di compiere l'impresa. Già a Genova buona parte si disperde, alcuni muoiono, altri si fanno sciogliere il voto, altri vengono venduti ai musulmani dell'Africa settentrionale.

Un altro visionario, Stefano del villaggio di Cloyes, asserisce di aver visto Cristo dirgli di portare una lettera a Filippo Augusto e raduna poveretti, i quali vanno effettivamente dal re, ma i teologi gli dicono che quella lettera è un falso.

→ questi due tentativi ci testimoniano che la gente minuta voleva liberare Gerusalemme con l'umiltà, l'amore e la penitenza e non attraverso la potenza.

2. La crociata dei pastorelli 1251

Dopo la notizia della detenzione di Luigi a Damietta, un monaco, Maestro d'Ungheria, dice di aver ricevuto una lettera dalla Vergine Maria nella quale è scritto che i potenti non potranno mai riconquistare Gerusalemme, ma solo i poveri. Egli riesce così a radunare 50mila uomini, ma i potenti non accettano la loro marcia, soprattutto il clero, che mette loro i bastoni tra le ruote. Solo alcuni di loro riescono a unirsi ai crociati in partenza da Marsiglia.

3. La crociata dei poveri 1309 e 1320

Diversi pastorelli chiedono al papa di poter partire per riconquistare Gerusalemme. Loro hanno un grande fervore e fanatismo e sono estranei alle logiche dei nobili.

8. La crociata dopo le crociate La perdita degli Stati latini non rompe le speranze di riconquistare Gerusalemme, tanto che ci sono diversi progetti in campo, tra cui quello di fondere insieme gli Ordini religioso-militari caduti in discredito.

Nel 1312 il veneziano Marin Sanudo pensa a un piano con: embargo totale imposto all'Egitto dalla flotta italiana, composta principalmente da navi veneziane; una lega di tutte le forze occidentali e una spedizione limitata che crei un passaggio per conquistare l'Egitto.

Diversi tentativi si susseguono in tutto il XIV sec ma vengono abbandonati finché Caterina da Siena si serve di questo ideale alla fine del secolo per cercare di unire l'Occidente, affermando che i

cristiani non devono più farsi la guerra, ma farla contro gli infedeli, che hanno qualcosa che non è loro. Qui però si tratta di lottare contro i Turchi. Nel 1396 Bonifacio IX e Benedetto XIII indicano una nuova crociata guidata da Giovanni Senza Paura, la “crociata di Nicopoli”, che vede grandi scontri armati ma la disfatta cristiana. Poco dopo (1453) Costantinopoli cade.

La lotta contro i musulmani continua sui mari nel 1332, nel 1345 la crociata dell'arcipelago conquista Smirne per muovere ancora su Gerusalemme. I teutonici hanno qui un ruolo fondamentale, ma devono abbandonare Smirne, ripresa dagli arabi, per rifugiarsi a Malta, concessa loro da Carlo V.

La caduta di Costantinopoli è impressionante per gli occidentali:

-Callisto III indice una nuova crociata nel 1455 e parte Giovanni da Capistrano, che però cade a Belgrado.

-La crociata è ora contro i protestanti ma sopravvive ancora nelle leghe marinare, infatti la Lega Santa, di cui fanno parte le flotte spagnole e veneziane sotto l'egida del papa, riporta una grande vittoria a Lepanto nel 1571.

-nel 1492 viene completata la riconquista. L'inquisizione è assillante, si cerca di convertire i mori ma la loro resistenza gli costa l'espulsione dalla Spagna nel 1613.

-lo spirito della crociata sopravvive nella navigazione: le nuove rotte servono ad aggirare il nemico musulmano e privarli dei proventi del loro florido commercio → la crociata in senso largo, porta adesso alla colonizzazione.

CONCLUSIONI

-Gli illuministi vedevano le crociate come espressione di fanatismo e oscurantismo religioso

-i romantici ne esaltano l'aspetto epico

-i controriformisti sottolineano la fede ingenua ma sincera

-i protestanti le ritengono eccessive e intolleranti

>Runciman le vede come un fiasco completo

>Le Goff ritiene che esse non abbiano arrecato nulla all'Occidente

>Richard parla della discreta tolleranza dei latini verso le popolazioni che avevano sottomesso.

>Prayer vede i primi segni di colonialismo, mentre Kedar ed Ellenblum non sono d'accordo.

-gli storici europei ottocenteschi hanno visto nella crociata il primo tentativo di missione coloniale dell'Europa per regalare al mondo pace, civiltà e cultura.

-i terzomondisti la vedono l'inizio della colonizzazione

-pensano lo stesso i musulmani integralisti, inoltre credono che la crociata sia un'aggressione esplicita all'islam che ridesta lo spirito latente del jihad e favorisce il sentimento unitario della nazione araba.

Queste ultime considerazioni si dimenticano dell'aspetto sacrale delle crociate, testimoniato dalla centralità della riconquista di Gerusalemme. Il colonialismo dei latini è presente ed è una conseguenza della forte divisione tra la Chiesa greca e la Chiesa latina, per cui gli Stati latini si ritrovano isolati per una mancanza di unità territoriale, oltre che religiosa e ideale. Le crociate hanno contribuito a tale divisione.

Ma la crociata ha soprattutto diviso musulmani e cristiani: lo scopo della crociata non è convertire l'avversario, ma strappargli i territori, luogo di nascita del cristianesimo. Si può vedere in questo un elemento comune col jihad (a cui vanno aggiunti i misfatti) con una differenza fondamentale: il principale luogo sacro dell'Islam non è mai caduto in mano agli infedeli, come invece il Santo Sepolcro a Gerusalemme.

Quando Urbano II proclama la crociata, spera che la cavalleria si cristianizzi e segua i principi cristiani, invece essa resta laica e segue regole proprie.

L'estensione delle crociate agli eretici è un fenomeno di estensione e degenerazione del concetto stesso. Bisognerebbe invece lasciare alla parola crociata il suo senso specifico, quello di una “guerra santa” che viene fatta allo scopo di liberare Gerusalemme – principale luogo sacro della cristianità – e di riprendere il Santo Sepolcro.

CONSIDERAZIONI FINALI

Aggiungiamo infine alcune considerazioni a margine. Tra le molte funzioni a cui è chiamata ad assolvere la conoscenza storica, vi è quella di chiarire il significato delle parole mediante le quali si allude ai grandi fenomeni del vissuto collettivo, nella speranza che la lotta all'abuso verbale contribuisca valga come cura preventiva dei malesseri della comunità civile. Occorre pertanto sforzarsi di comprendere il termine "crociata" secondo uno spirito di esattezza, al fine di apprendere a usare tale parola in modo appropriato nello spazio pubblico, senza dare per buoni i fraintendimenti magari tendenziosi.

Nel caso delle crociate, oltre alla parola, vi sono le immagini e simboli – vere e proprie icone parlanti – che hanno dato corpo al mito metastorico che si agita dietro al fenomeno della guerra santa e al suo semprevivo potere di fascinazione. Alle nostre menti l'idea del crociato si associa all'idea di sacrificio per un ideale supremo, magari folle ma eroico e degno di ammirazione. Ma tale associazione di idee è giustificata? Occorre indagare tali reazioni, parzialmente inconsce, secondo l'ottica della "lunga durata" e nella consapevolezza, sviluppata dalla moderna antropologia delle religioni, dell'interazione fra il vissuto e l'immaginato nell'elaborazione delle categorie di amico/nemico, credente/infedele, leale/perfido, ... In queste opposizioni, il peso dell'immaginario tramandato è fondamentale: è da esso che l'individuo apprende l'esistenza di un'inimicizia atavica.

In un certo senso, le immagini sono sempre "sacre", quando sono efficaci. L'azione che esse sprigionano nel subconscio collettivo detiene qualcosa di magico, che all'occasione può volgersi in mortifero. Quando infatti il miraggio collettivo che predomina in un certo gruppo va a toccare il sentimento cosmico che lo tiene insieme come comunità privilegiata di "santi", reale o simbolica che sia, le reazioni possono scatenarsi in ogni senso: compreso quello della furia omicida più incontrollata, nel caso in cui il gruppo si senta aggredito o "macchiato" da qualche disonore.

Si può dunque seguire l'evoluzione della sindrome della guerra santa attraverso i secoli, constatando come gli archetipi si ripropongano con sostanziale continuità pur nel variare più estremo dei contesti in cui vengono calati. Un'ottica interpretativa sensibile alla dimensione della "lunga durata" accorderà dunque un interesse paritetico alla storia delle crociate "classiche" – ossia quelle otto spedizioni aventi per oggetto la Terrasanta, che si svolsero nell'arco del Medioevo tra 1099 e 1291 – e alla storia delle crociate "tardive". Queste ultime furono combattute in territorio europeo per la difesa dei confini orientali della cristianità contro l'espansionismo ottomano. Ebbero un picco di intensità nella prima età moderna, tra Nicopoli (1396), Varna (1444), Malta (1565) e Lepanto (1571), cogliendo due epiche affermazioni con il respingere il primo (1529) e il secondo (1683) assedio di Vienna.

Una ricerca delle tracce dell'esperienza crociata che si muova tra i più disparati depositi della memoria collettiva porta alla compilazione di un inventario di mole sorprendente, contenente elementi relativi non soltanto al Medioevo ma anche ai periodi successivi, fino ai nostri giorni. Le prove di inossidabilità della scala di valori afferente alla guerra santa pullulano anche nell'età moderna e riempiono gli scaffali di intere biblioteche. Da un lato è innegabile che le voci di maggior peso appartengono alla sfera della cultura alta, a cominciare dalla cronachistica medievale e dalla letteratura rinascimentale e tardorinascimentale, dove brillano i grandi nomi di Torquato Tasso, autore della *Gerusalemme Liberata* (1581) e di Miguel de Cervantes, autore del *Don Quixote* (1605). Un capolavoro, quest'ultimo che ci parla della crisi della coscienza dell'Europa cattolica nel tardo Cinquecento, quando la vittoria di Lepanto non impedì il tramonto del recondito meccanismo che per secoli aveva fatto della militanza cavalleresca e crociata il sentiero privilegiato dell'aristocratico alla ricerca dell'immortalità. Anche gli ideali crociati divennero *vanitas* e i loro inseguitori caddero in preda al *desengaño*.

Ma un'attenzione non minore va prestata alla cultura bassa, quella che metteva e mette la gente comune a contatto con alcuni concetti basilari da cui si ricavava una visione generale della realtà. Attraverso i secoli, la guerra santa figura costantemente presente nella trama di quella che i moderni studi sociologici chiamano "pedagogia ludica", ad uso di un pubblico socialmente trasversale, accomunato dalla fruizione di quello che in termini odierni si chiama *entertainment*. Da che mondo è mondo, un pubblico bisognoso di svago è sempre esistito. Se in passato il *medium* era rappresentato dal teatro popolare (fondamentale quello delle marionette, senza tuttavia dimenticare l'opera lirica) e dal romanzo epico, nell'odierna società di massa le icone mitologiche della guerra santa pullulano in sedi come il cinema, i fumetti, la televisione, la pubblicità, la letteratura d'evasione e il videogioco.

La crociata come bene di largo smercio ha insomma incontrato una costante fortuna attraverso i

secoli, rivelandosi alla portata di un pubblico che, per quanto scarso di istruzione, non difetta mai di immaginazione. Da questo “bisogno di crociata” che pervade la società nei suoi momenti più diversi - compresi quando essa si informa, quando si diverte e quando si preoccupa - si può concludere che le crociate non finiscono mai. Subiscono metamorfosi e attraversano periodi di latenza; le attese di rigenerazione che esse innescano sono regolarmente smentite dalla realtà dei fatti; la loro legittimità è talora messa in dubbio dai pronunciamenti delle autorità ufficiali. Eppure tutte queste prove di irrealtà non bastano a spegnere la loro vitalità, che come un fiume carsico si snoda al di sotto delle vicissitudini della storia per ricomparire di tanto in tanto con improvvisi ritorni di fiamma.

A spiegare la sindrome crociata basterebbe del resto la semplice esistenza di un luogo come Gerusalemme, che ha sempre funzionato da miccia di una conflittualità strutturalmente connessa con il richiamo del sacro. Una Gerusalemme che per i tre monoteismi mediterranei rappresenta il nesso tra cielo e terra e rappresenta pertanto il fulcro dell'attrazione, e dunque delle rivalità incrociate. Guardata con gli occhi dell'anima, Gerusalemme è il luogo in cui si pregusta la gloria futura, ma dove viene localizzato anche un previo combattimento finale di stampo apocalittico. Oggetto delle più contraddittorie manipolazioni - e si pensi da ultimo a quella compiuta dall'Unesco - Gerusalemme è l'ombelico del mondo considerato in una prospettiva teocentrica, ma è anche quella che Aldous Huxley definì “il mattatoio delle religioni”.

Destinazione di un pellegrinaggio estatico, nel Medioevo cristiano Gerusalemme assume i contorni di una meta di uno sforzo dai rischi molto alti, che proprio per questo diventa opera meritoria e acquista valore penitenziale, dunque salvifico. Come ben sanno gli specialisti, la crociata di Terrasanta nacque fra XI e XII secolo precisamente come pellegrinaggio armato, destinato a mettere in sicurezza una “via cristiana” di collegamento fra l'Europa e Gerusalemme. Ma nella creazione di una procedura di indizione della crociata, vero capolavoro del papato dei secoli XII-XIII, va vista anche la razionalizzazione, carica di risvolti normativi a tutto vantaggio dell'autorità legiferante della Chiesa, di uno slancio di conquista che andò a toccare la corda recondita della disponibilità al martirio in nome di un valore sopravvitalale. Sempre a vantaggio della Chiesa come suprema potestà arbitraria, le crociate di Terrasanta vennero presentate dal papato come canale di sfogo della conflittualità interna al mondo cristiano, diretta contro un obiettivo esterno e qualificato come nemico della fede.

Da una generalizzazione di queste caratteristiche costitutive delle crociate di Terrasanta si può ricavare la possibilità di qualificare come crociata qualsiasi conflitto che veda le forze del bene schierate in contrapposizione alle forze del male, impegnate nell'arena cosmica in un duello dal cui esito dipenderà la salvezza dell'universo umano. Ma crociata è pure l'uso terapeutico di un mito bellico in funzione riparatoria dell'unità di un gruppo sociale in crisi. Si tratta, in altre parole, della persistenza di un archetipo - quello della violenza catartica - che conosce infinite trasmutazioni nel corso della storia dell'Occidente. Le risorgenze, paradossalmente, furono tanto più acute quanto più l'Europa sembrò essersi lasciata alle spalle l'età della dipendenza da una fede religiosa, erroneamente reputata come l'unica radice possibile del fanatismo distruttivo. In realtà, altri tipi di fanatismo di stampo neo-crociato si sarebbero rivelati ancor più micidiali.

Nel momento in cui, con la pace di Westfalia (1648), la cristianità sembra essersi ridotta a un fantasma ideologico attraverso cui l'Europa non è più disposta a rappresentare se stessa come comunità di destino, anche la crociata come guerra santa a proclamazione papale appare più che mai un relitto del passato. È questa la tesi di Géraud Poumarède, autore di un libro tradotto in italiano nel 2011 con il titolo: *Il Mediterraneo oltre le crociate*, ma che nell'originale francese (2004) aveva un titolo ben più provocatorio: *Pour en finir avec la croisade*.

Si tratta di una tesi molto sollecitante, che tuttavia converrà non accettare in blocco ma anzi provare a confutare almeno sotto alcuni aspetti. Anzitutto va sottolineata la lunghissima vita della crociata come idea-forza dotata di un'ineliminabile funzione acculturante per le classi superiori dell'Europa cattolica fino al XVIII secolo. Il Medioevo e il Rinascimento sono state, come si sa, epoche saturate dalla presenza di una letteratura cavalleresca improntata al codice del cavaliere nobile perché combattente per la fede. Per la prima età moderna, oltre al persistere dell'epica cavalleresca va rilevato l'impatto di una crescente letteratura di consumo devozionale, dedicata alle relazioni di viaggio in Terrasanta, che contribuì a tenere vivo, quantomeno sul piano ideale, l'anelito del pubblico europeo a tornare un giorno a riprendersi Gerusalemme. Anche il moltiplicarsi dei Sacri Monti, particolarmente diffusi in Italia nell'arco alpino, fu dovuto al sentimento di attaccamento alla memoria visiva di Gerusalemme, che nel Sacro Monte trovava una fedele replica in scala ad uso dei pellegrini che conoscevano bene la topografia dei Luoghi Santi, pur non essendoci mai stati.

L'affievolirsi del sentimento di appartenenza a una casa comune cristiana fu indubbio nell'Europa post-vestfalica e sfociò nel processo di secolarizzazione avviato dall'illuminismo. Ma sarebbe sbagliato dedurre da questo distacco della civiltà europea dalla sua matrice religiosa una "morte della crociata". Al contrario, ciò a cui si assistette fu un nuova metamorfosi dello spirito della guerra santa come guerra cosmica, che non svanì affatto. Anzi riesplose con la "crociata ideologica" che, sorta nell'Europa delle rivoluzioni democratiche, si sviluppò in età contemporanea come correlato dei movimenti non solo totalitari, ma anche antitotalitari. Si può anzi tematizzare l'esplosione della crociata ideologica come un prodotto della modernità che potrà forse stupire per il suo carattere irrazionale, ma che rappresenta un dato di assoluta rilevanza anche perché strettamente connesso con l'avvento della nuova mitologia rivoluzionaria, con tutte le sue premesse sacrificali.

È noto infatti che duecento anni prima che ci provassero gli Stati Uniti, furono i rivoluzionari francesi a lanciare il programma di "esportare la rivoluzione" in Europa e nel mondo, a prezzo di una guerra che si ammantò di una finalità missionaria. Ma la Francia rivoluzionaria fu il laboratorio anche di un altro tipo di guerra santa, che esplose in questo stesso frangente: la mobilitazione causata dalla necessità di difendere la "patria in pericolo". Una crociata patriottica che fu precorritrice della mitologia dell'autoimmolazione destinata a intensificarsi ne corso dell'Ottocento, con i Risorgimenti, fino a toccare il parossismo con le due guerre mondiali.

Anche fuori d'Europa, nel Novecento delle ideologie rivoluzionarie e totalitarie, ma anche del liberalismo come lotta innalzante il vessillo della libertà contro i suoi nemici, si contano innumerevoli le campagne di una guerra cosmica lanciata da regimi e da dittatori pronti a invocare un ideale assoluto di perfezione sociale, immancabilmente corredato di pretese sacrificali ai danni dei suoi stessi beneficiari. Senza parlare della retorica della guerra santa che nel momento attuale furoreggia tra le organizzazioni estremiste, magari presentato nella forma di una contro-crociata la quale tuttavia, dietro lo schermo fittizio dell'autodifesa, si rivela una volta di più un pretesto per annegare il nemico in un sanguinoso bagno di violenza purificatrice.

